

LUOGHI DELLA *LIBURIA* NEL *CHRONICON VULTURNENSE*

GIACINTO LIBERTINI

Abbreviazioni usate nel testo:

Cdna: Alfonso Gallo (a cura di), *Codice Diplomatico Normanno di Aversa*, Società Napoletana di Storia Patria, Napoli 1927.

Cdna-Csb: Cdna-Cartario di San Biagio.

Cdsa: Catello Salvati (a cura di), *Codice Diplomatico Svevo di Aversa*, Università degli Studi di Napoli, Napoli 1980.

Chron. Vulturn.: Ludovico Antonio Muratori (a cura di), *Chronicon Vulturnense sive Chronicon Antiquum Monasterii olim Celeberrimi S. Vincentii de Vulturno Ordinis Sancti Benedicti Nullius Dioecesis in Provincia Capuana. Auctore Johanne ejusdem coenobii monacho. Ab anno circiter DCCIII. ad MLXXI.*, in: Ludovico Antonio Muratori (a cura di), *Rerum Italicarum Scriptores*, Milano 1723-1728, t. I, p. II, pp. 319-523.

D'Errico - Bollari Aversa: Bruno D'Errico, *I più antichi bollari di collazione benefici dell'Archivio Storico Diocesano di Aversa*, RSC, n. 218-223, 2020.

Federici: Vincenzo Federici, *Chronicon Vulturnense* del monaco Giovanni, *Fonti per la Storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano*, Roma 1925.

Mndhp: Bartolommeo Capasso (a cura di), *Monumenta ad Neapolitani Ducatus Historiam Pertinentia*, Napoli 1881 (riediz. a cura di Rosaria Pilone, Carlone Editore, Salerno 2008).

Oldoni: Massimo Oldoni (a cura di), *Chronicon Vulturnense* del Monaco Giovanni (trad. in italiano, con indici analitici), *Volturnia Edizioni*, Cerro al Volturno (IS) 2013.

Parente: Gaetano Parente, *Origine e vicende ecclesiastiche della Città di Aversa*, Napoli 1857-1858.

Rca: AA. VV. (a cura di), *Registri della Cancelleria Angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli archivisti napoletani*, Napoli dal 1950.

Rnam: AA. VV. (a cura di), *Regii Neapolitani Archivi Monumenta* (Rnam), Napoli 1845-1861 (seconda edizione, tradotta in italiano e con commenti e indici, a cura di Giacinto Libertini, Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore 2011).

Sss: Rosaria Pilone (a cura di), *L'antico inventario delle pergamene del monastero dei SS. Severino e Sossio*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma 1999.

Nel corso della raccolta di documenti per la redazione di un libro di prossima pubblicazione dedicato alla definizione delle vie medioevali nei luoghi della diocesi di Aversa e di alcune zone vicine, sono stati considerati anche documenti altomedioevali riportati nel *Chronicon Vulturnense* in cui vi erano varie interessanti menzioni di alcuni luoghi della *Liburia*, spesso le più antiche relative agli stessi. E' sembrato quindi utile evidenziare e discutere in anteprima e separatamente tali menzioni.

Il *Chronicon Vulturnense* è una raccolta di documenti altomedioevali operata, o meglio riorganizzata, nel 1130 dal monaco Giovanni. Tali documenti riguardano l'Abbazia di San Vincenzo al Volturno, dalla fondazione, intorno all'anno 700 ad opera di tre monaci Longobardi, fino all'epoca della ridefinizione della raccolta. Come attestato dal *Chronicon*, il monastero sorse dove un tempo vi era una antica città di nome *Samnia*¹ e, con il consenso e il sostegno attivo dei principi Longobardi di Benevento, fu anche centro di riferimento della zona un tempo pertinente a tale città. Il cenobio fu inoltre beneficiato di molte donazioni in altre zone sotto il dominio del ducato di Benevento (e poi di quello pure longobardo di Capua), fra cui alcune parti della *Liburia*, anche quando lo stesso ducato divenne subordinato ai Franchi dell'imperatore Carlo Magno e dei suoi successori. Come ci racconta il libro III del *Chronicon*, il monastero, dopo aver raggiunto un grande influenza temporale, fu oggetto dei ricatti dei Saraceni guidati da Saugdan, emiro di Bari, a cui fu versato un ingente tributo. Ciò nonostante, nell'882 gli stessi Saraceni saccheggiarono e distrussero

¹ Franco Valente, *San Vincenzo al Volturno. Architettura ed Arte*. Edizioni CEP Monteroduni (IS), 1995. Nei documenti del *Chronicon* si fa riferimento più volte al luogo come esistente in *partibus Samniae*, ovvero dalle parti di *Samnia* (città), e non in *partibus Samnii*, ovvero dalle parti del *Samnium* (area geografica).

il monastero con l'uccisione di moltissimi monaci (novecento, secondo il *Chronicon*), e l'anno successivo saccheggiarono e distrussero anche l'abbazia di Montecassino. I superstiti di S. Vincenzo al Volturno si rifugiarono a Capua e solo dopo 33 anni, secondo il *Chronicon*, i monaci iniziarono la ricostruzione del monastero. Secoli dopo, con la conquista normanna iniziò il declino progressivo del monastero.

I più importanti documenti del *Chronicon* in cui sono citati luoghi della *Liburia* sono riportati di seguito sia nel testo latino del Muratori (dove trascritto da questo Autore), e in parte del *Mndhp*, con qualche correzione ricavata dalla riedizione critica del Federici, sia nella traduzione in italiano. Dove possibile la cronologia dei documenti è stata controllata, in particolare utilizzando le tabelle del volume introduttivo della seconda edizione dei *Rnam*.

Doc. 1 - Donazioni di Gisulfo I duca di Benevento

(*Chron. Vulturn.*, pp. 347-349, a. 703 circa; Federici, vol. I, doc. 9, pp. 133-136, a. 689-703; Oldoni, doc. 9, pp. 91-93, a. 689-706)

<p>(p. 347) Gisulfus I. Dux Beneventanus Monasterio Sancti Vincentii ad Vulturnum, paucos ante annos aedificato, diversas terras largitur, circiter Annum 703.</p> <p><i>In nomine Domini Dei, & Salvatoris nostri Jesu Christi. Concessimus nos Dominus vir gloriosus Gisulfus Summus Dux gentis Langobardorum in Monasterio Sancti Vincentii Levitae & Martyris Christi, quod venerabiles famuli Christi, nobis carnis consanguinitate propinqui, Paldo, Tato, & Taso, pro Dei amore, patriam, parentes, & mundi gloriam relinquentes, nuper aedificare coeperunt in territorio sacrae nostrae Civitatis Beneventanae super Vulturni fluminis fontem, terras, & possessiones per designatos fines, ... Denique ex interventu fidelium nostrorum pro remedio animae nostrae, & nostrorum stabilitate locorum, pro stipendio servorum Dei, concedimus etiam inclitum Waldum, quem habemus in partes Liburiae, loco qui dicitur Pantanu, per hos fines: Prima parte est Via antiqua, quae de Ducenta venit, & sicut descendit Via ipsa, & intrat in ipsum Pantanum, & silvam, & paludem conjunctam Laneo. A secunda parte Via nihilominus antiqua, quae dicitur Vicana. A tertia verò iterum usque ad Viam, quae est antiqua, cum ipsa piscina: & quomodo decurrit ipsa Via, terras & Waldum, et terram quae dicitur de Tortora, & terras aliorum hominum qui ibi affines sunt, & sicut incipit super ipsam piscinam, & qualiter revolvit circa ipsam terram de eodem Waldo: & iam dictam terram, quae dicitur de Tortora, & vadit ad ipsum Pantanum, & qualiter exit super ipsum Pantanum & silvam, & Paludem, usque in</i></p>	<p>Gisulfo Duca Beneventano dona varie terre al Monastero di San Vincenzo al Volturno, edificato pochi anni prima. Anno 703 circa.</p> <p>In nome del Signore Dio, e del Salvatore nostro Gesù Cristo. Noi Signore e glorioso guerriero Gisulfo, Sommo Duca della gente dei Langobardi, abbiamo concesso al Monastero di San Vincenzo Levita e Martire di Cristo, che i venerabili servi di Cristo, a noi vicini per consanguineità della carne, Paldo, Tato, e Taso, che per amore di Dio, lasciando la patria, i genitori e la gloria del mondo, da poco iniziarono a costruire nel territorio della nostra sacra Città Beneventana sopra la fonte del fiume Volturno, le terre e i possedimenti nei confini indicati, ...</p>
--	---

<p><i>ipsum Frigidum. A quarta parte autem usque in jam dictum Frigidum & praedictum Laneum, cum omnibus intro habentibus, subter vel super quae dici vel nominari possunt. ...</i></p>	<p>Infine, per intercessione dei nostri fedeli, per la salvezza della nostra anima e per la stabilità dei nostri luoghi, per il sostentamento dei servi di Dio, concediamo anche il famoso Waldum che abbiamo nelle parti della Liburia, nel luogo detto Pantanu, con questi confini: Dalla prima parte vi è la Via antiqua, che viene da Ducenta, e come la stessa via discende e entra nello stesso Pantanum, e nel bosco, e nella palude che è congiunta al Laneo. Dalla seconda parte la Via pure antiqua, che è detta Vicana. Dalla terza parte poi fino alla Viam che è antiqua, con la peschiera e come la stessa via percorre le terre e il Waldum, e la terra che è detta de Tortora, e le terre di altri uomini che ivi sono confinanti, e come comincia al di sopra della stessa peschiera e come gira intorno alla terra dello stesso Waldo e la già detta terra che è chiamata de Tortora, e va al Pantanum, e come esce sopra il Pantanum e il bosco e la palude, fino allo stesso Frigidum. Dalla quarta parte poi fino al già detto Frigidum e il predetto Laneum, con tutte le cose che vi sono entro questi confini sopra o sotto che si possono dire o nominare. ...</p>
---	---

Doc. 2 – Conferma di Carlo Magno Re dei Franchi e dei Longobardi

(*Chron. Vulturn.*, pp. 349-350, a. 774 circa; Federici, vol. I, doc. 10, pp. 140-144, a. 715; Oldoni, doc. 10, pp. 95-98, a. 715²)

<p>(p. 349) Caroli Magni Francorum, & Langobardorum Regis diploma, quo omnia iura & bona confirmat Vulturnensi Caoenobio Sancti Vincentii circiter annum DCCLXXIV.</p> <p><i>In nomine Domini Dei, & Salvatoris nostri Jesu Christi. Carolus gratia Dei Rex Francorum & Langobardorum, ac Patricius Romanorum ...</i></p> <p><i>per hoc nostrae confirmationis, confirmamus, concedimus, & penitus corroboramus, in praefato Coenobio ...</i></p> <p><i>... Ecclesia S. Sosii in Liburias, cum inclito waldo, quem obtulit Dominus Gisolfus Dux ...</i></p>	<p>Diploma di Carlo Magno Re dei Franchi e dei Longobardi, in cui conferma tutti i diritti e beni al Monastero Volturnense di San Vincenzo nell'anno 774 circa.</p> <p>Nel nome del Signore Dio, e del Salvatore nostro Gesù Cristo. Carlo per grazia di Dio Re dei Franchi e dei Longobardi, e Patrizio dei Romani ...</p> <p>Mediante questo [diploma] della nostra conferma, confermiamo, concediamo e del tutto rafforziamo per il predetto Cenobio ...</p> <p>... la chiesa di S. Sossio in Liburias, con il famoso waldo, che offrì il Signore Duca Gisolfo ...</p>
--	--

Doc. 3 - Donazioni e conferme di Sicardo principe dei Beneventani

(*Chron. Vulturn.*, pp. 386-387, a. 833; Federici, vol. I, doc. 56, pp. 291-292, a. 833; Oldoni, doc. 56, p. 178, a. 833)

(p. 386) Sichardus Princeps Beneventanus	Sicardo Principe Beneventano la Cellam
---	---

² Carlo Magno (742-814) fu re dei Longobardi dal 774 e imperatore dall'anno 800. Pertanto la datazione 715 è impossibile. Il documento probabilmente è un falso.

<p><i>Cellam Sancti Sossii, aliaque à Gisulfo Duce Monasterio S. Vincentii ad Vulturum concessa, suo Diplomate eidem Coenobio confirmat. Anno DCCCXXXIII.</i></p> <p><i>In nomine Domine Dei Salvatoris nostri Jesu Christi. Nos gloriosissimus Sichardus Dei providentia Beneventanae Provinciae Princeps, per rogum Roffrid Referendarii nostri, concedimus in Monasterio S. Vincentii situm in Samniae finibus, ubi venerabilis vir Epifanius Abbas Orator noster praesse videtur, hoc est terram & Waldum positae in partibus Liburiae, ubi dicitur Pantano, hos fines habentes: ab uno latere via antiqua, quae venit de Ducenta, & Waldum eiusdem Monasterii, quod ibi datum est à Domno Gisulfo Duce, & quomodo perrexit usque in ipsum Pantanum, & silvam ejusdem Monasterii; ex alio latere via publica, quae vadit inter ipsum Matiana, & Scarafena, & Terra de hominibus de Centora, & sic directè exit usque ad locum, qui dicitur Cree, unde aqua exit, & sic directè intrat in ipsum lacum Patriensem. Et ab uno capite via publica, quae dicitur via cana, & pergit ad Cumas: ab alio capite definit Lacus Patriensis. Haec autem terra & Waldo ideo in iamdictum Coenobium concedimus per jam dictos fines, seu concedimus, atque firmamus in eodem loco Liburii Cellam Sancti Sossii cum inclito Waldo consistentes in jam dicto Monasterio Sancti Vincentii per ipsos fines, qualiter datum est in praefato Coenobio per sigillatum praeceptum a Domno Duce Gisulfo</i></p> <p><i>Actum Benevento in Palatio primo Anno Principatus ejus Mense Februario. XI. Indictione feliciter.</i></p>	<p>Sancti Sossii, e altri beni concessi dal Duca Gisulfo al Monastero di S. Vincenzo al Volturno, con suo diploma conferma allo stesso cenobio. Nell'anno 833.</p> <p>Nel nome del Signore Dio [e] del Salvatore nostro Gesù Cristo. Noi, gloriosissimo Sicardo, per divina provvidenza Principe della Provincia Beneventana, su richiesta di Roffredo, nostro Referendario, concediamo al Monastero di S. Vincenzo sito nei confini di Samniae, dove risulta presiedere il venerabile uomo Abate Epifanio, che prega per noi, vale a dire la terra e il Waldum siti nelle parti della Liburiae, dove è detto Pantano, avente questi confini: da un lato la via antiqua che viene da Ducenta, e il Waldum dello stesso Monastero, che ivi gli fu dato dal Signore Duca Gisulfo, e come continua fin nello stesso Pantanum, e nel bosco dello stesso Monastero; dall'altro lato la via pubblica, che va tra lo stesso Matiana, e Scarafena, e la terra degli uomini di Centora, e così direttamente esce fino al luogo che è detto Cree, da dove sgorga acqua, e così direttamente entra nello stesso lago Patriensem. E da un capo la via pubblica, che è detta via cana, e va a Cumas, da un altro capo fa da confine il lago Patriensis. Concediamo invero questa terra e lo stesso Waldo all'anzidetto Convento con i predetti confini, e concediamo e confermiamo nello stesso luogo Liburii la Cellam Sancti Sossii con il famoso Waldo avente gli stessi confini al già detto Monastero di San Vincenzo, quale fu dato al predetto Cenobio mediante precetto munito di sigillo dal Signore Duca Gisulfo Redatto in Benevento nel Palazzo nel primo anno del suo Principato nel mese di febbraio. Nell'Indizione XI felicemente.</p>
---	---

Doc. 4 - Donazioni e conferme di Ludovico Pio Imperatore Romano

(Chron. Vulturn., p. 371-373, a. 819 da correggere verosimilmente in 834³; Federici, vol. I, doc. 29, pp. 232-238, a. 819; Oldoni, doc. 29, pp. 151-153, a. 819)

<p>(p. 371) <i>De Waldo Liburiano confirmationis praeceptum</i> Ludovicus Pius Rom. Imp. Vulturnensis Caenobii Abbati Josue omnia bona & jura ad idem Monasteria spectantia confirmat anno DCCCXIX DCCCXXXIV. <i>In nomine Domini Dei, & Salvatoris nostri Jesu Christi. Hludovicus divina ordinante clementia Imperator Augustus. ... notum sit omnibus fidelibus Sanctae Dei Ecclesiae & nostris, praesentibus scilicet, & futuris, quia vir venerabilis Josue Abbas Monasterii Beati Martyris Vincentii, quod situm est in territorio Beneventano, super fluvium Vulturnum, nostram adiens serenitatem obtulit obtutibus nostris Praecepta Longobardorum Principum & Ducum, videlicet Gisulfi, & Sicardi, necnon & Praeceptum piae recordationis Domini & genitoris nostri Caroli piissimi Augusti. In quibus illi tam antecessorum suorum Regum, quàm & Ducum, vel aliorum quorumlibet Deo devotorum hominum concessionem, & offertiones, vel legales scriptiones, quas illi pro amore vitae futurae, & remedium animarum suarum, atque remissione peccatorum, in partibus praefati Monasterii de suis rebus spontanea voluntate contulerunt. ...</i> <i>... omnia in praefato Coenobio concedimus, &</i></p>	<p>Diploma di conferma del Waldo Liburiano Ludovico Pio Imperatore Romano conferma a Giosuè abate del cenobio Volturnense tutti i beni e i diritti spettanti allo stesso Monastero nell'anno 819 834. Nel nome del Signore Dio, e del Salvatore nostro Gesù Cristo. Ludovico per ordine della divina clemenza Imperatore Augusto. ... Sia noto a tutti i fedeli della Santa Chiesa di Dio e ai nostri, per certo presenti e futuri, poiché il venerabile uomo Giosuè Abate del Monastero del Beato Martire Vincenzo, che è sito in territorio Beneventano, sopra il fiume Volturno, accedendo alla nostra serenità presentò al nostro sguardo i Diplomi di Principi e Duchi Longobardi, vale a dire Gisulfo e Sicardo, nonché un Diploma di Carlo devotissimo Augusto, Signore e genitore nostro di pio ricordo. Nei quali [vi erano] concessioni e offerte, o scritture legali, tanto dei suoi Re predecessori quanto dei Duchi e di qualsivoglia altri uomini devoti a Dio, che quelli per amore della vita futura e la salvezza delle loro anime, e per la remissione dei peccati offrono dalle loro cose alle parti del predetto Monastero di spontanea volontà. tutte al predetto Cenobio concediamo e confermiamo. Innanzitutto anche la Cellam</p>
--	--

3 Il diploma fa riferimento alla conferma e donazione dell'833 di Sicardo, principe di Benevento dall'832 all'839 e quindi l'anno 819 è impossibile. Tale anno è stato dedotto dal riferimento a fine documento all'anno VI di impero di Ludovico Pio e alla indizione dodicesima. Poiché Ludovico Pio fu imperatore dall'814 all'840, e il documento risulta redatto nel III giorno dopo le Idi di gennaio (ovvero 11 gennaio), ciò è compatibile con i primi sei mesi dell'820 (non dell'819), che erano dodicesima indizione. Comunque, essendo tale anno anteriore alla donazione di Sicardo dell'833, è verosimile che si debba fare riferimento alla successiva dodicesima indizione che cade negli ultimi sei mesi dell'833 e nei primi sei mesi dell'834, ovvero poco dopo la donazione di Sicardo. In breve, è da ritenersi un errore di trascrizione l'anno di impero di Ludovico che dovrebbe essere XX e non VI con datazione del documento da attribuire all'11 gennaio 834.

confirmamus. In primis quoque Cellam Sancti Sossii, cum inclyta curte, & Waldum, quae est in partibus Liburiae, qui dicitur Pantanum, quae data est à duce Gisulfo in praedicto Coenobio. Per hos quoque fines pro parte est via quae de Ducenta venit, & sicut descendit via ipsa, & intrat in ipsum Pantanum, & silvam, & paludem conjunctam Laneo. A secunda verò parte, [via] quae nihilominus est antiqua, quae dicitur Vicana. Et tertia verò iterum usque ad viam quae est antiqua, unà cum ipsa piscina eiusdem Monasterii: & decurrit via ipsa terras & Waldum antedicti Monasterii, & aliam terram ipsius Monasterii, qui dicitur Tortona, & terras aliorum hominum, quae ibi affines sunt, & sicut incipit super ipsam piscinam, & qualiter volvitur circa ipsam terram de eodem Waldo, & iam dictam terram, quae dicitur de Tortona, & vadit ad ipsum Pantanum praedicti Monasterii, & qualiter perrexit super ipsum Pantanum, & silvam, & paludem, usque in ipsum Frigidum. Et quarta autem parte, usque in jamdictum Frigidum, & praedictum Laneum, cum omnibus intro habentibus super, vel sub, qui dici vel nominari possent, nostra Imperiali auctoritate & eidem Coenobio concedimus & confirmamus.

Deinde similiter alium Waldum conjunctum in eodem loco, qui datus est in eodem Monasterio à Sicardo Principe Beneventanae civitatis, per hos similiter fines. Ab uno latere via antiqua, quae venit à Ducenta, et ipsum Waldum praedicti Monasterii, & quemadmodum perrexit usque in ipsum Pantanum eiusdem Monasterii. Ex alio verò latere fine via publica, quae vadit inter ipsum Macianum & Scarafena, & terra de hominibus de Centora, & directe exit usque ad locum que dicitur Cree, unde aqua exit, & sic directè intrat in lacum Patriense. Et ab uno capite via publica, quae dicitur Vicana, & pergit ad Cumis. Ab alio autem capite finis lacus Patriensis.

Data III. Idus Januarias, anno Christo propitio VI. Imperii Domni Hludovici piissimi Augusti, Indictione duodecima. Actum Aquisgrani Palatio Regio in Dei nomine feliciter.

Sancti Sossii, con l'eccellente corte e il **Waldum**, che è nelle parti della **Liburiae**, dove è detto il **Pantanum**, che fu data dal duca Gisulfo al predetto Cenobio. Con questi confini: da una parte è la **via [antiqua]** che viene da **Ducenta**, e come discende la via ed entra nello stesso **Pantanum**, e nel bosco e nella palude congiunta al **Laneo**. Invero dalla seconda parte, la [via] che pure è antica, la quale è detta **Vicana**. E nella terza [parte] invero parimenti fino alla **via** che è **antiqua**, insieme con la peschiera dello stesso Monastero, e la stessa via corre lungo le terre e il **Waldum** dell'anzidetto Monastero, e un'altra terra dello stesso Monastero, che è detta **Tortona**, e terre di altri uomini che ivi sono confinanti, e come inizia sopra la stessa peschiera, e come gira intorno alla terra dello stesso **Waldo**, e all'anzidetta terra che è detta **de Tortona**, e va al **Pantanum** del predetto Monastero, e come prosegue sopra il **Pantanum**, e il bosco e la palude fino allo stesso **Frigidum**. E dalla quarta parte poi fino all'anzidetto **Frigidum**, e al predetto **Laneo**, con tutte le cose che vi sono dentro sopra o sotto, che si possano dire o nominare, con la nostra autorità Imperiale anche allo stesso Cenobio concediamo e confermiamo.

Poi similmente un altro **Waldum** congiunto allo stesso luogo, che fu dato allo stesso Monastero da Sicardo Principe della città Beneventana, similmente per questi confini. Da un lato la **via antiqua**, che viene da **Ducenta**, e il **Waldum** del predetto Monastero, e come si continua fin nel **Pantanum** dello stesso Monastero. Da un altro lato invero il confine è la via pubblica, che va tra lo stesso **Macianum** e **Scarafena**, e la terra degli uomini di **Centora**, e direttamente esce fino al luogo che è detto **Cree**, da dove sgorga acqua e così direttamente entra nel lago **Patriense**. E da un capo la via pubblica che è detta **Vicana** e si dirige verso **Cumis**. Da un altro capo poi è confine il lago **Patriensis**.

Dato nel giorno III delle Idi di gennaio, con il favore di Cristo nell'anno VI dell'Impero del Signore Ludovico piissimo Augusto, nell'Indizione dodicesima. Dato nel Palazzo Regio di Aquisgrana nel nome di Dio felicemente.

Doc. 5 - Donazioni e conferme di Marino duca di Napoli

(*Chron. Vulturn.*, pp. 446-447, a. 948?⁴; Federici, vol. II, doc. 126, pp. 167-172, a. 969-977; Oldoni, doc. 126, pp. 293-295, a. 969-977?⁵)

<p>(p. 446) Marinus Dux Neapolis Monasterio S. Vincentii ad Vulturnum nonnullas Ecclesias, varia bona, privilegia, & immunitates confirmat. Anno DCCCCXLVIII.</p> <p><i>In nomine Domini Dei [et] Salvatoris Jesu Christi. Imperante Domno Costantino magno Imperatore Anno XXXIX., sed & Romano magno Imperatore Anno XXVI die prima Mensis Februarii, Indictione VI. Neapoli. Nos Marinus in Dei nomine eminentissimus Consul, & Dux, quia desideramus & cupimus multis modis Deo omnipotenti placere, iccirco concedimus & largimus vobis Paulo⁶ Venerabili Abbati Monasterii Sancti Vincentii situs in Samniae partibus super fontem Vulturni fluminis</i></p> <p><i>... integra Cella Sancti Sossii sita in Liburias loco Pantano cum integro ipso Gualdo, in quo ipsa Ecclesia aedificata est, sicut per cohaerentias et fines eum segregamus. Et in una parte mensuram ponimus, ab una denique parte via, quae dicitur Vicana, habente exinde passus numero MCCCCXV. De secunda namque terra, quae dicitur Campu de Cupuli, & sicut perrexit in via, quae venit de Ignanu (-> Iulianu?) per ipsu Gualdum, & vadit ad ipsam Piscinam, & revolvit super ipsam Piscinam, & vadit per ipsum Pantanum vestri Monasterii ad ipsum Frigidum majorem, & decernit via ipsa inter haec terra, que dicitur Gualdu, & terra de Tortora, qui commune est inter pars nostrae militiae, et pars vestri Monasterii. De tertia verò parte ipsum Pantanum; de quarta autem parte via, quae</i></p>	<p>Marino Duca di Napoli conferma al Monastero di S. Vincenzo al Volturno alcune Chiese, vari beni, privilegi, e immunità. Nell'anno 948.</p> <p>Nel nome del Signore Dio e del Salvatore Gesù Cristo. Durante l'anno 39° di impero del Signore Costantino grande Imperatore, ma anche nell'anno 26° di impero di Romano grande Imperatore, nel primo giorno del mese di febbraio, sesta indizione. Napoli. Noi Marino nel nome di Dio eminentissimo Console e Duca, poiché desideriamo e vogliamo in molti modi piacere a Dio onnipotente, pertanto concediamo e doniamo a voi Paolo Venerabile Abate del Monastero di San Vincenzo sito dalle parti di Samniae sopra la sorgente del fiume Volturno ...</p> <p>... per intero la Cella Sancti Sossii sita in Liburias nel luogo Pantano con il suo intero Gualdo in cui la stessa Chiesa è edificata, come per i luoghi vicini e confinanti la definiamo. E da una parte poniamo la misura. Infatti da una parte è la via detta Vicana, avente di qui come numero di passi 1415. Dalla seconda parte poi la terra che è detta Campu de Cupuli, e come giunge alla via che viene da Ignanu (-> Iulianu?) attraverso lo stesso Gualdum, e va alla Peschiera e gira sopra la stessa Peschiera, e va attraverso il Pantanum del vostro Monastero fino al Frigidum majorem, e divide la stessa via tra questa terra, che è detta Gualdo, e la terra de Tortora, che è in comune tra la parte del nostro esercito e la parte del vostro Monastero. Dalla terza parte</p>
---	--

4 Il duca di Napoli Marino I governò dal 919 al 928, mentre Marino II governò dal 968 al 977. Questi periodi non sono compatibili con l'anno 948. La sesta indizione è compatibile con i primi sei mesi del 948. L'anno 39° di impero di Costantino VII (913-959) è compatibile con l'anno 948. Per quanto riguarda l'anno 26° di impero di Romano I Lecapeno (920-944) l'anno 948 presuppone che Romano I abbia continuato ad essere imperatore nel 948 e comunque vi è una discrepanza di un paio di anni. Nel 948 era associato all'impero, dal 945, Romano II. Il documento presenta anche altre incongruenze che non appare facile spiegare. Forse è un falso antico di scadente fattura e sarebbe la copia di altri documenti con la conferma che si vorrebbe attestare di privilegi da parte del duca di Napoli.

5 Nel periodo 969-977 non vi è stato alcun imperatore di nome Costantino o Romano e le seste indizioni più vicine relative al mese di febbraio caddero nel 963 e nel 978. Il periodo corrisponde al ducato di Marino II (969-977) ed è compatibile con il periodo in cui fu abate Paolo II, ma non corrisponde con gli anni riportati per gli imperatori.

6 Il Muratori evidenzia che l'Abate Paolo iniziò a presiedere il monastero dal 962 e che quindi l'anno 948 non appare verosimile.

<p><i>dicitur Ducenta, sicut incipit de ipsum Pantanum, & vadit ad directum per terram, unde aliquando via perrexit circa terram, quam detinent homines de Bacapoli, & conjungit cum praedicta via Vicana, ubi ipsam mensuram posuimus.</i></p>	<p>invero lo stesso Pantanum; dalla quarta parte poi la via che è detta Ducenta, come incomincia dal Pantanum e va direttamente attraverso la terra, da dove la via prosegue intorno alla terra che tengono gli uomini di Bacapoli (Lucupoli?), e si congiunge con la predetta via Vicana, dove abbiamo posto la misura.</p>
---	---

Doc. 6 – Donazioni e conferme di Pandolfo I e Landolfo III principi di Capua

(*Chron. Vulturn.*, pp. 460, a. 964. Muratori omette due elenchi di terre per i quali è donata parte della proprietà. Tali elenchi sono riportati in *Mndph*, t. II, p. II, Appendix; Federici, vol. II, doc. 140, pp. 216-233, a. 964; Oldoni, doc. 140, pp. 316-325, a. 964)

<p>(p. 460) <i>De terra ad Patre modia CCC. Pandulfus I. & Landulfus III. Principes Capuani Monasterio Sancti Vincentii ad Vulturnum multas terras largiuntur. Anno DCCCCLXIV.</i></p> <p><i>In nomine Domini nostri Jesu Christi. XXI. Principatus Domni Pandolfi, quàm & VII. Anno Principatus Domni Landolfi gloriosis Principibus, Mense Magio, VII. Indictione. Ideoque qui supra nominati Pandulfus & Landolfus, Domini fratia Langobardorum Gentis Principes, & filii bonae memoriae Domni Landolfi gloriosi Principis, compulsi sumus Dei omnipotentis misericordia pro mercede animae nostrae, ut hic, & in aeterna vita de peccatis nostris requiem inveniamus, per hanc chartulam offeruimus in Monasterio Sancti Vincentii situs super fontem Vulturni fluminis, ubi nunc Domnus Paulus Venerabilis Abbas praest, hoc est trecenta modia de terra ipsa nostra, quae commune habemus filiis & nepotibus Domni Atenolphi Principis in finibus Patrie habente per singulum modium rationabiliter in longitudine passus XXX., & per singula capita per traversum passus XXX. ad mensuram de passibus Landoni Seniori Gastaldei mensuratos. Quàm & pro anima nostra offeruimus in eodem sancto Monasterio, idest quartam partem de quinquaginta et septem petiae de terris ...</i> [La descrizione delle suddette terre è omessa nella trascrizione del Muratori. Nella trascrizione del <i>Mndhp</i> abbiamo:]</p> <p><i>... una petia in loco Piru</i> <i>... terra de homines de Plance (-> Polvice?)</i> <i>... ipsi homines de Plance (-> Polvice?)</i> <i>... Angeli de Garilianu</i> <i>... terra de homines de Teborola</i></p>	<p>A riguardo di 300 moggia di terra presso Patre Pandolfo I e Landolfo III Principi Capuani donano molte terre al Monastero di San Vincenzo al Volturno. Nell'anno 964.</p> <p>Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo. Nell'anno 21° del Principato del Signore Pandolfo nonché nel 7° anno di Principato del Signore Landolfo, gloriosi Principi, nel mese di maggio, settima indizione. Ebbene noi sopra nominati Pandolfo e Landolfo, Signori fratelli Principi della Gente dei Langobardi, e figli del Signore Landolfo glorioso Principe di buona memoria, siamo stati spinti dalla misericordia di Dio onnipotente per la salvezza della nostra anima, affinché qui e nella vita eterna possiamo trovare pace dei nostri peccati, mediante questa carta abbiamo offerto al Monastero di San Vincenzo sito sopra la sorgente del fiume Volturno, dove ora presiede Domino Paolo Venerabile Abate, trecento moggia di terra nostra, che in comune abbiamo con i figli e i nipoti del Signore Principe Atenolfo, nei confini di Patrie, avendo per ogni singolo moggio geometricamente in lunghezza passi 30 e per ogni capo di traverso passi 30, misurati secondo la misura dei passi del gastaldo Landone senior. Inoltre per la nostra anima abbiamo offerto allo stesso santo Monastero la quarta parte di cinquantasette pezzi di terra ... [La descrizione delle suddette terre è omessa nella trascrizione del Muratori. Nella trascrizione del <i>Mndhp</i> abbiamo:]</p> <p><i>... un pezzo di terra nel luogo Piru</i> <i>... terra degli uomini di Plance (-> Polvice?)</i> <i>... gli stessi uomini di Plance (-> Polvice?)</i> <i>... Angeli di Garilianu</i> <i>... terra degli uomini di Teborola</i></p>
--	--

<p>... terra Donati, et Decorati de Apranu</p> <p>... terra de homines de Apranu</p> <p>... terra de homines de Apranu</p> <p>... terra de homines de Casaluci</p> <p>... petia in jam dicto loco Piru</p> <p>... terra de homines de Casaluci</p> <p>... terra de hominibus de Mairanu</p> <p>... in loco proprio de Sancto Marcellino</p> <p>... Fuscari de S. Marcello (-> S. Marcellino?)</p> <p>... Iohanni de Ferruniani Pittulu</p> <p>... petia de Agimundo in loco Polbeca</p> <p>... terra de homines de Apranu</p> <p>... terra de Mairanisi</p> <p>... petia in Ferrunianu</p> <p>... homines de Ferrunianum Pittolum</p> <p>... homines de Ferronianu Maiore</p> <p>... terra de homines de Apranu</p> <p><i>Igitur & pro nostra anima offeruimus in praefato Monasterio medietatem de sexaginta una petia de terrae nostrae, quae commune habemus cum Neapolitanis in finibus Liburiae ...</i> [La descrizione delle suddette terre è omessa nella trascrizione del Muratori Nella trascrizione del <i>Mndhp</i> abbiamo:]</p> <p>... terra de homines de Apranu</p> <p>... petia ... in Ferrunianu</p> <p>... terra de homines de Linianu (-> Iulianu?)</p> <p>... terra de homines de Mairanu</p> <p>... terra de homines de Mairanu</p> <p>... petia nomina ad Parete</p> <p>... terra de homines de Rizzanu (-> Lussanu?)</p> <p>... petia in Ferrunianu Maiore</p> <p>... petia ad Polbeca</p> <p>... petia in Casaferre</p> <p>... homines de Casaferre</p> <p>... petia in Casaferrea</p> <p>... terra de homines de Fecciata</p> <p>... terra de homines de Fecciata</p> <p>... terra per homines de Fecciata</p>	<p>... terra di Donati e Decorati di Apranu</p> <p>... terra degli uomini di Apranu</p> <p>... terra degli uomini di Apranu</p> <p>... terra degli uomini di Casaluci</p> <p>... pezzo di terra nel predetto luogo Piru</p> <p>... terra degli uomini di Casaluci</p> <p>... terra degli uomini di Mairanu</p> <p>... in luogo proprio di Sancto Marcellino</p> <p>... Fuscari di S. Marcello (-> S. Marcellino?)</p> <p>... Iohanni di Ferruniani Pittulu</p> <p>... pezzo di terra di Agimundo nel luogo Polbeca</p> <p>... terra degli uomini di Apranu</p> <p>... terra dei Mairanisi</p> <p>... pezzo di terra in Ferrunianu</p> <p>... uomini di Ferrunianum Pittolum</p> <p>... uomini di Ferronianu Maiore</p> <p>... terra degli uomini di Apranu</p> <p>Pertanto anche per la nostra anima abbiamo offerto al predetto Monastero la metà di sessantuno pezzi di terra nostra, che abbiamo in comune con i Napoletani nei confini della Liburiae ... [La descrizione delle suddette terre è omessa nella trascrizione del Muratori. Nella trascrizione del <i>Mndhp</i> abbiamo:]</p> <p>... terra degli uomini di Apranu</p> <p>... pezzo di terra ... in Ferrunianu</p> <p>... terra degli uomini di Linianu (-> Iulianu?)</p> <p>... terra degli uomini di Mairanu</p> <p>... terra degli uomini di Majranu</p> <p>... pezzo di terra con il nome ad Parete</p> <p>... terra degli uomini di Rizzanu (-> Lussanu?)</p> <p>... pezzo di terra in Ferrunianu Maiore</p> <p>... pezzo di terra presso Polbeca</p> <p>... pezzo di terra in Casaferre</p> <p>... uomini di Casaferre</p> <p>... pezzo di terra in Casaferrea</p> <p>... terra degli uomini di Fecciata</p> <p>... terra degli uomini di Fecciata</p> <p>... terra per gli uomini di Fecciata</p>
--	---

Vi è inoltre conferma della donazione della **cellam Sancti Sossii** con il **Waldum** in **Liburia** nel luogo detto **Pantanum** nei seguenti precetti:

- di Ugo e Lotario, re di Italia, 20 luglio 941 (Muratori, pp. 427-428; Federici, vol. II, doc. 99, pp. 80-85; Oldoni, doc. 99, pp. 255-257);
- di papa Nicola, 2 marzo 959 (Federici, vol. III, doc. 204, pp. 91-97; Oldoni, doc. 204, pp. 423-425);
- dell'imperatore Ottone, 22 agosto 962 (Muratori, pp. 438-439; Federici, vol. II, doc. 115, pp. 126-133; Oldoni, doc. 115, pp. 276-279);
- di papa Benedetto VII, 2 ottobre 982 (Federici, vol. II, doc. 145, pp. 252-256; Oldoni, doc. 145, pp. 334-335);

- di papa Sergio, 26 febbraio 1012 (Federici, vol. III, doc. 184, pp. 5-10, Oldoni, doc. 184, pp. 386-387);
- dell'imperatore Enrico, 14 febbraio 1014 (Federici, vol. III, doc. 185, pp. 10-16, Oldoni, doc. 185, pp. 388-390);
- dell'imperatore Corrado, 30 maggio 1038 (Federici, vol. III, doc. 187, pp. 22-27, Oldoni, doc. 187, pp. 392-394).

Inoltre, con documento del marzo 893⁷ (Muratori, p. 410; Federici, vol. II, dopo doc. 76, p. 14; Oldoni, dopo doc. 76, p. 223) il bosco in località **Cree**, in **Liburias** (*gualdum, quod habebant in Liburias, loco ubi dicitur Cree*), è ceduto dal monastero di S. Vincenzo al Volturno al vescovato di Napoli.

Per l'identificazione dei luoghi menzionati in questi documenti è importante ricordare che in epoca romana la zona fu estesamente oggetto di più *limitationes*, in particolare centuriazioni. La persistenza di moltissimi tratti di queste *limitationes* dimostra in modo indiretto che parte dei tracciati di molti *limites*, almeno per la parti ancora oggi evidenti, erano esistenti in epoca altomedioevale (Fig. 1).

Inoltre sono noti i centri urbani della zona esistenti in epoca romana e di regola dovevano esserci vie di connessione fra i centri vicini (Figg. 2 e 3).

Particolare interesse suscita la donazione al monastero del bosco (**Waldum** per antonomasia e non *silva* genericamente) sito nella zona paludosa del **Pantanum**, e dove era la **Cellam⁸ Sancti Sossii**, la sorgente **Cree** e altri luoghi presso il **lacum Patriense**, nonché i confini di tali luoghi.

Per delimitare tali confini, occorre considerare le seguenti vie menzionate nei testi:

- Strada antica, ma secondaria, che andava da **Atella** (a est di Sant'Arpino) a **Liternum** (località archeologica a est della foce del lago Patria) passando nei pressi di Ducenta. Secondo la descrizione riportata nei documenti (*Via antiqua, quae de Ducenta venit, & sicut descendit Via ipsa, & intrat in ipsum Pantanum*), la via entrava nella zona detta **Pantanum** perché impaludata. Non è verosimile che raggiungesse **Liternum** in quanto forse lo stesso non era più luogo abitato. All'incirca la prima metà del percorso di tale via è identificabile seguendo tracciati ancora esistenti di *limites* della centuriazione *Ager Campanus II* e segmenti obliqui di interconnessione (v. Figg. 3-5; immagini ruotate di 90° a sinistra). Questa via costituiva il primo tratto di confine, quello settentrionale, della donazione di Gisulfo e delle successive conferme.
- Strada consolare che da **Capua** (S. Maria Capua Vetere) conduceva a **Cumae** (località archeologica di Cuma nel territorio di Pozzuoli), passando per **Ad Septimum** (Aversa, Monastero di S. Lorenzo ad Septimum) e nei pressi dell'attuale Ducenta. Tale via all'altezza dell'attuale Qualiano aveva una importante diramazione che, passando per **Ad Quartum** (nel territorio di Quarto), conduceva a **Puteoli** (Pozzuoli). Il tracciato di questa via da **Capua** all'odierna Qualiano (e per qualche tratto successivo) è facilmente identificabile perché coincidente con vie o sentieri o confini moderni. Tale strada è verosimilmente la *via Vicana* dei documenti (*Via nihilominus antiqua, quae dicitur Vicana; via publica, quae dicitur Vicana, & pergit ad Cumis*) e il termine medioevale *Vicana* potrebbe derivare dall'abbreviazione di *via Cumana*. Questa seconda via antica costituiva il secondo tratto di confine - orientale - della donazione di Gisulfo.
- *Via Domitiana* che congiungeva la *via Appia* con **Cumae** proseguendo poi per **Puteoli** e **Neapolis** (Napoli). Nei documenti non è riportata con un nome ma è definita come via antica al confine meridionale della donazione di Gisulfo (*Et tertia verò iterum usque ad viam quae est antiqua*).

⁷ In Muratori il documento è datato mese di marzo, indizione XV, anno settimo dell'imperatore Leone. Il marzo 882 è indizione XV ma non era ancora imperatore Leone VI, detto il Saggio (886-912). Diversamente il marzo 893 è indizione XI e corrisponde al 7° anno dell'impero di Leone VI. Pertanto l'indizione dovrebbe essere emendata in XI e il documento attribuito all'893 come riportato in Federici e in Oldoni.

⁸ Il termine verosimilmente indica un piccolo monastero con la relativa chiesa.

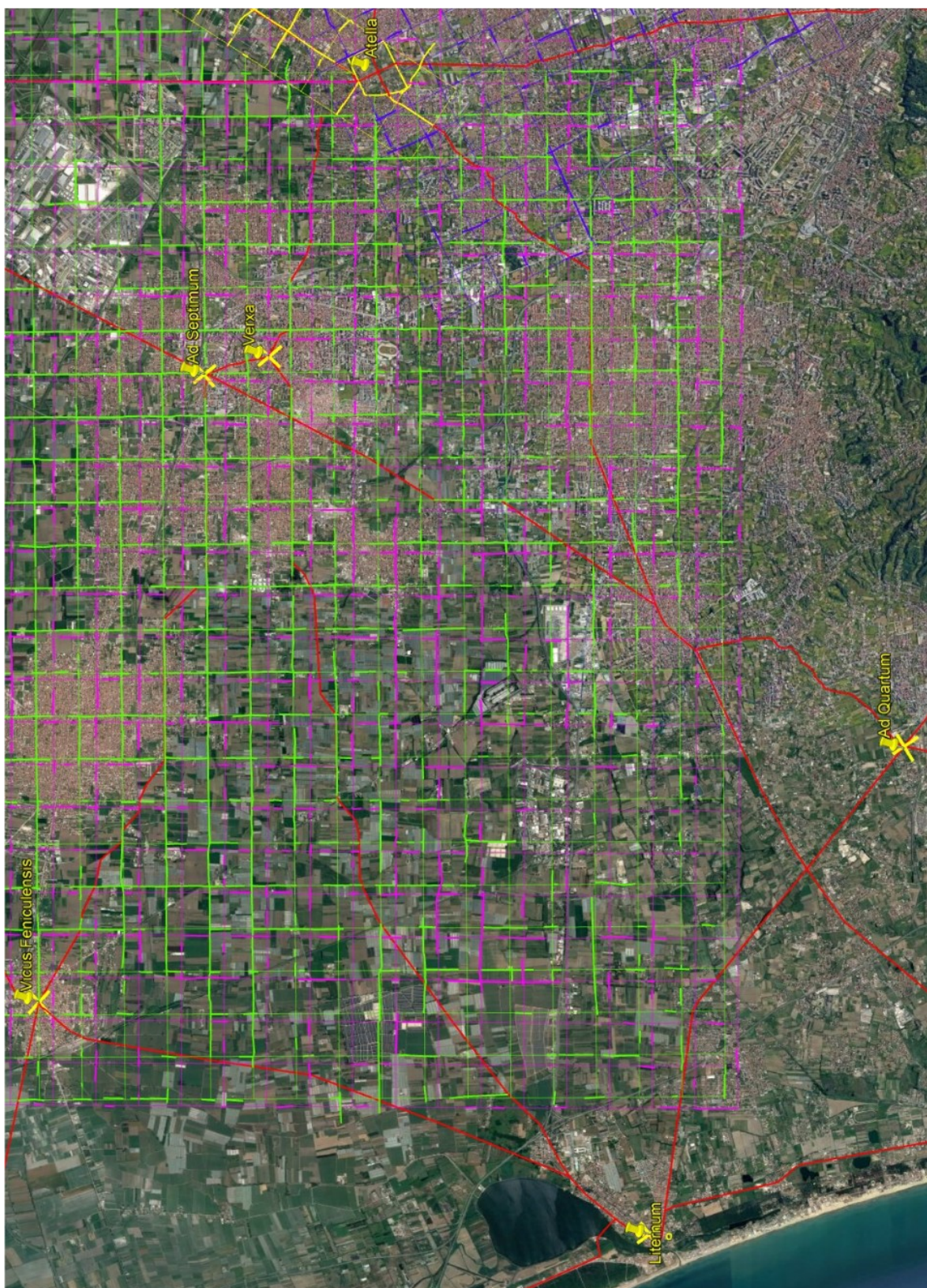


Fig. 1 – (Immagine ruotata di 90° in senso antiorario) Centuriazioni e vie nella zona fra *Litternum*, *Vicus Feniculensis* e *Atella*: *Ager Campanus I* (in amaranto); *Ager Campanus II* (in verde); *Acerrae-Atella I* (in viola); *Atella II* (in giallo). *Verxa* indica il punto di congiunzione fra le vie provenienti da *Vicus Feniculensis* e da *Litternum* dove poi vi era il luogo *qui vocatur Sanctum Paulum ad Averde*⁹ e successivamente Aversa.

⁹ *Mndhp*, t. II, p. I, documento riportato in Prefazione, nota 4, pp. 8-10, a. 1022.



Fig. 2 – (Immagine ruotata di 90° in senso antiorario) Vie principali in epoca romana. A: *via Atella-Liternum* passante nei pressi di Ducenta; B: *via Capua-Ad Septimum-Cumae*; C: *via Sinuessa-Cumae-Puteoli-Neapolis* (*via Domitiana*). Inoltre D indica il *Laneum* (attuali Regi Lagni). Sono evidenziati anche i siti di Ducenta e della chiesa di San Sossio.

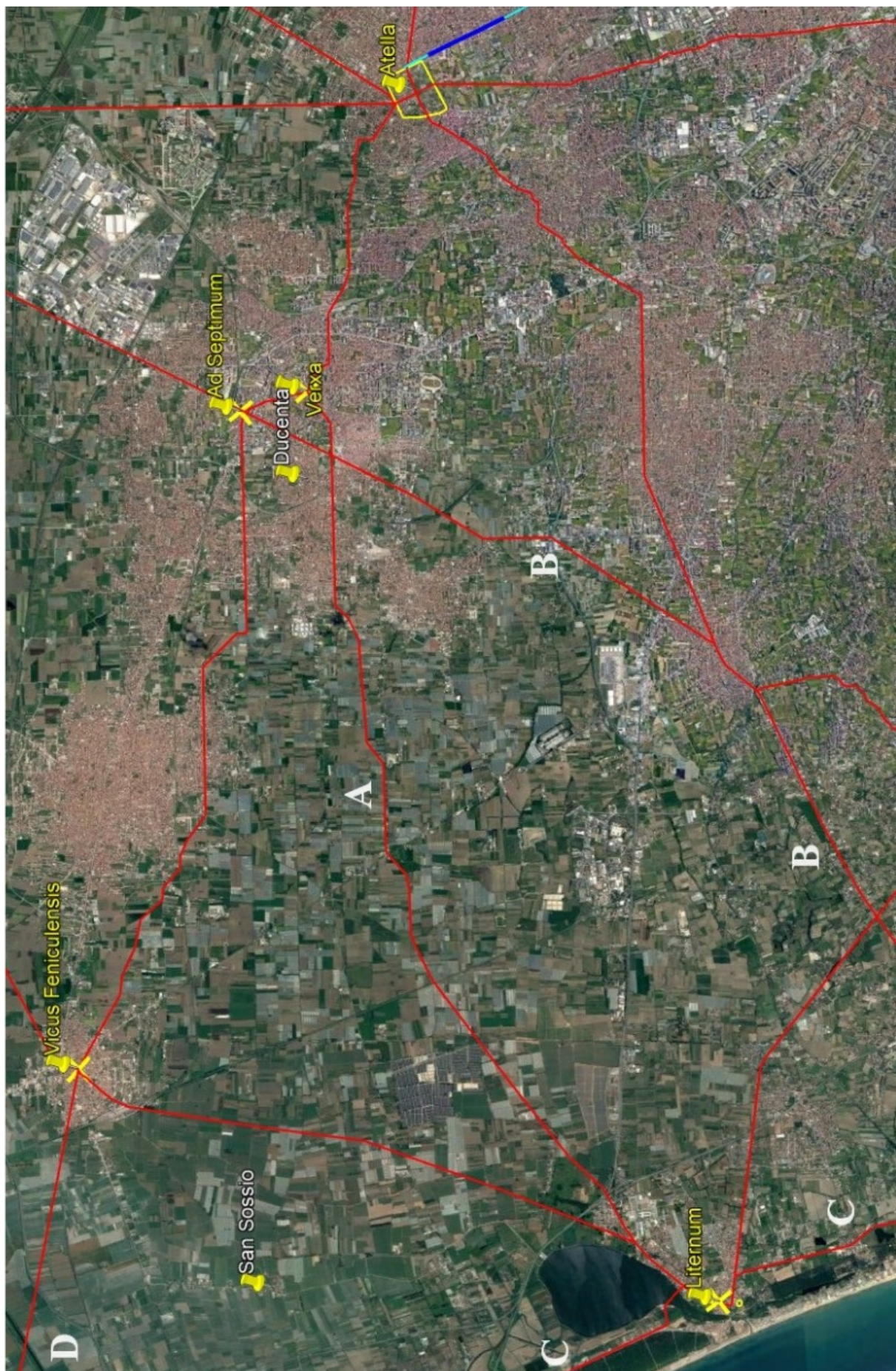


Fig. 3 – Parte dell'immagine precedente.

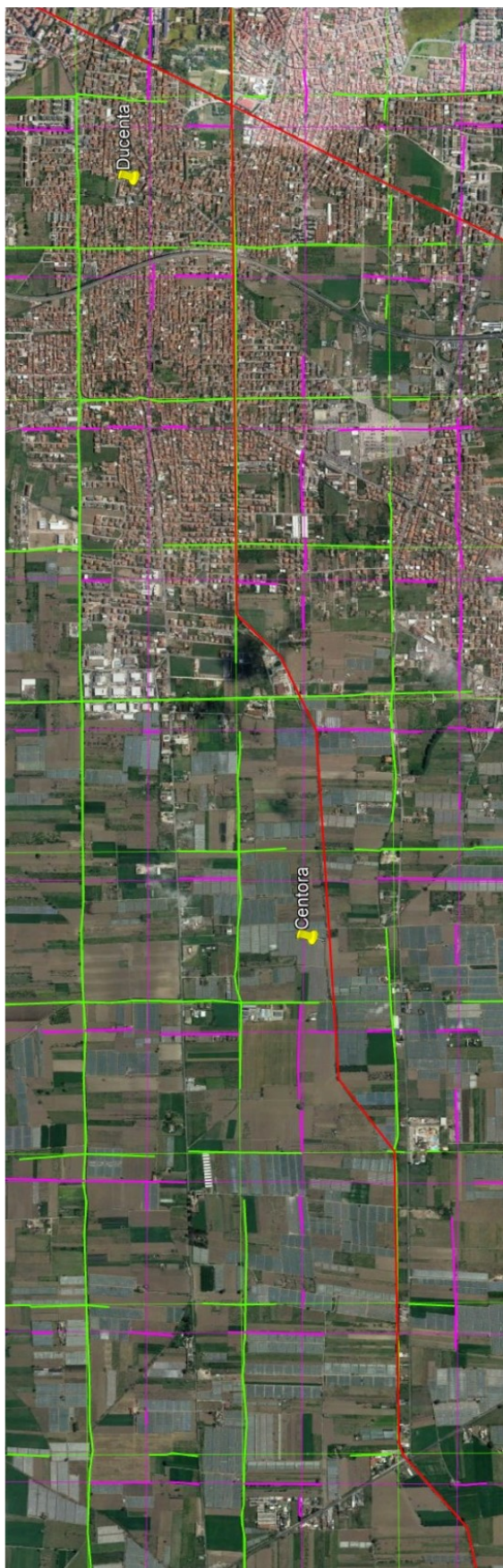


Fig. 4 – Determinazione del primo tratto della *Via antiqua, quae de Ducenta venit*, in parte ricalcando *limites* della centuriazione Ager Campanus II.



Fig. 5 – Particolare della *via antiqua* anzidetta in una parte che non coincide con *limites* della centuriazione Ager Campanus II.

Altre vie non menzionate nei documenti ma presumibilmente esistenti nella zona erano:

- Una via che portava da *Vicus Feniculensis* (Villa Literno) a *Liternum*, solo in parte intuibile per l'abbandono del secondo centro e l'impaludamento dei luoghi;
- Una possibile via secondaria che da *Neapolis* (Napoli) conduceva a *Liternum* passando per le piane di Soccavo, Pianura e Quarto e per *Ad Quartum*. Nei pressi di tale ipotetico tracciato (fra le attuali via Brindisi e via Pantaleo di Quarto) vi sono i resti di epoca romana di un mausoleo in *opus reticulatum* detto *la Fescina* (Fig. 6), circondato dai resti di una piccola necropoli¹⁰ che sembrerebbero confermare l'esistenza di un tracciato viario nelle vicinanze in quanto le tombe di regola erano nei pressi di una strada;
- Una via che conduceva da *Volturnum* (Castel Volturno) ad *Atella* passando per *Vicus Feniculensis* e *Ad Septimum*. Anche il percorso di tale via, nella parte fra *Vicus Feniculensis* e *Atella*, è identificabile seguendo porzioni ancora esistenti di *limites* della centuriazione *Ager Campanus II* e segmenti obliqui di interconnessione.



Fig. 6 – *La Fescina*.

In merito alla individuazione degli altri luoghi della *Liburia* menzionati nel *Chronicon Vulturnense* e prima riportati, per alcuni di essi l'identificazione è immediata in quanto il nome si continua in quelli di Comuni moderni (Casaluce, Ducenta, Frignano già Frignano Maggiore, Giugliano in Campania, Lusciano, Parete, San Marcellino, Teverola, Villa di Briano già Frignano Piccolo) o di frazioni di Comuni o di località in qualche modo individuabili (Aprano, Centora, Cupoli, Piro, San Sossio). Questi luoghi sono riportati nella Tabella 1, con le menzioni più antiche a parte quelle del *Chronicon*.

Per altri luoghi, riportati nella Tabella 2, l'identificazione non è nota (Casaferrea, Fecciata, Garilianu, Mairanu, Pulvica) ed è riportata la localizzazione approssimativa¹¹. Anche per essi sono ricordate le menzioni più antiche a parte quelle del *Chronicon*.

¹⁰ Raffaella Iovine, *Gli scavi archeologici della villa con necropoli "la Fescina"*, Olisterno Editore, 2023.

¹¹ V. G. Libertini, *Vie medioevali nei luoghi della diocesi di Aversa e di centri già pertinenti alla diocesi di Atella*, libro di prossima pubblicazione.

Altri luoghi ancora, come *Tortona / Tortora*, *Matiana / Macianum* e *Scarafena*, non sono menzionati in altri documenti.

Tabella 1 (Localizzazione nota)

Aprano (fraz. di Casaluce)	<i>Rnam</i> A. 54, a. 1085-1111?, <i>Landolfus fuscus de aprano</i> ; <i>Cdsa</i> XXIII, a. 1201, <i>Ligorisii de Aprano</i> ; <i>Cdsa</i> LVI, a. 1209, <i>Iohannes cognomine Pirontus de villa Aprani ... domus Spenindei de Aprano</i> ;
Casaluce	<i>Cdna</i> CLIII, a. 1196, <i>Symonis de Casaluce, in campo Sancti Marcellini</i> ; <i>Cdsa</i> XXII, a. 1201, <i>terra Symonis de Casaluce</i> ; <i>Cdsa</i> XXXI, a. 1203, <i>Simon de Casalucio</i> ;
Centora (a nord-ovest di Parete e a sud-est di Trentola, località Torre di Centora)	<i>Rnam</i> 130, a. 969, <i>avitatores de loco qui vocatur centura territorio liburiano</i> ; <i>Mndhp</i> , t. II, p. I, documento riportato in Prefazione, nota 4, pagg. 10-11, a. 1083, <i>ecclesiam Sancti Petri de Cintoria</i> ; <i>Rnam</i> 489, a. 1097, <i>villanos et terram de centora</i> ;
Cupoli (in territorio di Villa Literno, località Li Cuponi)	<i>Mndhp</i> , t. II, p. I, a. 1006, doc. 328 in <i>Regesta Neapolitana, habitatrix in loco Puli</i> ; <i>Rnam</i> 280, a. 1010, <i>stefani ursimundi de lucupuli ... maurilupi de lucupuli ... ursi zallidei de lucupuli</i> ; <i>Mndhp</i> , t. II, p. I, a. 1028, doc. 418 in <i>Regesta Neapolitana, abitoribus de loco Puli territorio Liburiano, massa Patriense</i> ;
Ducenta	<i>Cdna-csb</i> XLII, a. 1058, <i>habitantes in Ducenta</i> ; <i>Rnam</i> 505, a. 1101, <i>in terra leburie in loco ubi dicitur ducenta</i> ; <i>Cdna-csb</i> XXXIX, a. 1131, <i>ville Ducente</i> ;
Frignano, già Frignano Maggiore	<i>Rnam</i> 205, a. 986, <i>in loco ferrunianu et cum omni parte de ecclesia sancti nazarii constructa in predicto loco ferruniano</i> ; <i>Rnam</i> 211, a. 988, <i>in loco ferrunianu et cum omni parte de ecclesia sancti nazarii constructa in predicto loco ferruniano</i> ; <i>Rnam</i> 407, a. 1067, <i>domum de ominibus de ferrunianum</i> ;
Giugliano in Campania	<i>Mndhp</i> , t. II, p. I, a. 1014, doc. 353 in <i>Regesta Neapolitana, habitator de loco qui nominatur Iuliano ... in dicto loco Iuliano</i> ; <i>Rnam</i> 410, a. 1070, <i>in iulianu maiores</i> ; <i>Rnam</i> 444, a. 1087, <i>ecclesiam sancte marie de iuliano</i> ;
Lusciano	<i>Rnam</i> 79, a. 957, <i>boni de loco qui nominatur luscanum</i> ; <i>Rnam</i> 107, a. 965, <i>boni de loco qui nominatur luscanum</i> ; <i>Rnam</i> 391, a. 1048, <i>abitori sumus in liburie loco qui nominatur lussanu ... abitor de suprascripto loco lussanu ... abitori de suprascripto loco lussanu</i> ;
Parete	<i>Rnam</i> 75, a. 957, <i>abitor in pariti</i> ; <i>Mndhp</i> , t. II, p. I, a. 982, doc. 236 in <i>Regesta Neapolitana, ospites de loco qui vocatur Pariete ad illi Graniarii</i> ; <i>Cdna</i> CXIV, a. 1181, <i>concess. terre in pertinentiis ville Casacugnani ... in pertinentiis ville Parete</i> ;
Piro Secondo Parente: “all’oriente dell’attuale Casalnuovo a Piro”	<i>Rnam</i> 37, a. 943, <i>hospites ... de loco qui vocatur pirum territorio liburiano ... thium et nepote de nominato loco pirum territorio liburiano</i> ; <i>Cdna-csb</i> LIII, a. 1073, <i>villa que dicitur Piro</i> ; <i>Rnam</i> A. 54, a. 1085-1111?, <i>Bernardus frater eius de piro</i> ;
San Marcellino	<i>Sss</i> 768, a. 1010-1011, <i>habitator in loco Sancto Marcellino ... territorio Padulano</i> ; <i>Rnam</i> A. 54, a. 1085-1111?, <i>Rothbertas sancti marcellini</i> ; <i>Cdna</i> LXXVI, a. 1159, <i>in territorio Sancti Marcellini</i> ;

San Sossio (4,5 km a sud-ovest di Villa Litterno dove vi è una chiesa dedicata a San Sossio)	Cdna-csb II, a. 1133, <i>iuxta gualdum Sancti Sossii</i> ; Cdna CXLVII, a. 1195, <i>in pertinentiis ville Sancti Sossi</i> ; Cdsa XXXIII, a. 1203, <i>in pertinentiis ville Sancti Sossi ... infra suprascriptam villam Sancti Sossi ... fundus ecclesie Sancti Sossi</i> ;
Teverola	Rnam 153, a. 973, <i>in loco qui vocatur tevorium</i> ; Rca, vol. XVII, 43, p. 13, a. 1277, (<i>mutatores Averse</i> ;) <i>Nicolaus Cinchius de Tuburola</i> ; Rca, vol. XLVII, 656, p. 229, a. 1293, <i>medietatem casalis Tabarole</i> ;
Villa di Briano, già Frignano Piccolo	Rnam 77, a. 957, <i>havitator autem in loco qui vocatur ferrunianum pittulum territorio liguriano</i> ; Rnam 193, a. 982, <i>stephani de furinianum pictulum</i> ; Rnam 488, a. 1097, <i>terra aecclisae sanctae dei genitricis et virginis mariae de forignano pizzulo</i> ;

Tabella 2 (Localizzazione ignota)

Casaferrea (verosimilmente in località Casaferro in territorio di Frignano ¹²)	Rnam 39, a. 943, <i>loco qui vocatur casaferrea territorio liburiano ... terris de nominato loco casaferrea</i> ; Rnam 88, a. 960, <i>filiis quondam veneri de loco qui vocatur casa ferrea territorium paludanum</i> ; Rnam 153, a. 973, <i>in casa ferrea</i> ;
Fecciata (loc. ign.; nel territorio di Frignano Maggiore ¹³)	Mndhp, t. II, p. I, documento riportato in Prefazione, nota 4, pagg. 8-10, a. 1022, <i>ecclesiam Sancti Salvatoris de loco qui dicitur ad Fecciata</i> ; Mndhp, t. II, p. I, documento riportato in Prefazione, nota 4, pagg. 10-11, a. 1083, <i>ecclesiam Sancti Salvatoris de loco Feczata</i> ; Rnam 488, a. 1097, <i>infra fines liguriae loco qui dicitur feciata ... terra hominum de feciata</i> ;
Garillano (loc. ign. nei pressi di Casaluce ¹⁴)	Parente, vol. I, p. 193, a. 920, “Ebbelo donato a Monte Cassino un certo Gualdone nel 920. <i>Concessit huic monasterio villam Garillani cum servis et ancillis</i> (Reg. Petri Diac. Fol. 26).”; Rnam 68, a. 955, <i>hospitibus meis de vico qui nominatur gareliano ... in nominato loco garilianum</i> ; Rnam A. 54, a. 1085-1111?, <i>sparanus. et leo de gareliano ... Alferius formosi de galeriano ... Iohannes de gareliano ... iohannis clerici de gareliano</i> ;
Mairano (loc. ign. presso Casaferrea ¹⁵)	Rnam A. 54, a. 1085-1111?, <i>Ad mairanum ... Stabilis martini mairani</i> ; Cdna XXI, a. 1122, <i>aecclisae sanctae Dei genitricis Mariae Preciosae ... in villa quae nuncupatur Mairanus</i> ; Cdna XXIX, a. 1131, <i>ad aecclisiam sanctae Dei genitricis Mariae Preciosae ... in villa quae nuncupatur Mairanus</i> ;
Pulvica (loc. ign.; nel Gualdo)	Cdsa LIX, a. 1209, <i>in Gualdo Pulvice</i> ; Cdsa LX, a. 1210, <i>Ego Iohannes cognomine de Pulvica ... in pertinentiis ville Pulvice ... Iohannes de Pulvica ... Signum Manus suprascripti Iohannis de Pulvica</i> ;

Per quanto riguarda *Cree*, *unde aqua exit, & sic directè intrat in ipsum lacum Patriensem*, così si esprime Parente (vol. I, pp. 188-189): “Crate era un piccolo villaggio accosto al lago di Patria nel

12 V. carta IGM del 1955.

13 D’Errico - Bollari Aversa, nella nota 81: “*in pertinentiis ville Fizate seu Frignani maioris*”, Bollari, I f. 20v.”

14 D’Errico - Bollari Aversa, nella nota 42, a proposito del centro: “Correttamente Del Villano [Claudio Del Villano, *Casaluce. Storia e civiltà nella penombra*, Il Basilisco, Aversa, 1991], p. 151, lo situa nel territorio dell’attuale comune di Casaluce.”

15 D’Errico - Bollari Aversa, nella nota 81 a riguardo di Casaferrea e Mairano: “Entrambi i villaggi situati verso il Clanio, sorgevano nell’attuale territorio del comune di Frignano.”

luogo anch'oggi detto Fontana di Creta; *Cree unde aqua exit* (§. 3 lib. IV). Credesi già molto antico perché se ne trova menzione nella Cron. del Volturno (apud Murator. tom. I, pag. 371). Tra le allegate concessioni de' nostri Cassinesi di S. Lorenzo lor fatte da Aloara vedova del principe Pandolfo di Capua; morto nel 960; toccanti il lago Patria, e la chiesa colà di S. Fortunata vi si riscontra donato un territorio con una certa acqua chiamata *Cree*, o *Montebibus*. ... Ora il villaggio è affatto distrutto, e quel predio appartiene alla nostra mensa vescovile, onde in molte descrizioni di fondi della detta mensa s'incontra spesso la denominazione di Fontana di Creta. Anch'oggi, in una grotta di tufo vulcanico, sgorga perenne questa limpidissima fonte."

Vi è menzione di *Cree* o *Montebibus* in alcuni documenti del Cdna:

Cdna XIII, a. 1101, menzione di un luogo Cre, senza altra specificazione;

Cdna LXVIII, a. 1160, in gualdo montis Vivi;

Cdna CLV, a. 1196, ad montem Vivum;

Nella carta del Rizzi-Zannoni del 1792 (Fig. 7), non è riportata una fonte o un luogo di nome *Cree* o *Crate* o *Montebibus*, ma si ritrova una fonte dell'Arenato che dovrebbe corrispondere a tale sorgente. Inoltre non si riscontra un corso d'acqua detto *Frigidum* ma vi sono annotati l'Acqua del Carsitiello e il Canale di Vena, uno dei quali potrebbe essere il corrispondente di tale rivo. Nella carta IGM del 1955 (Fig. 8) vi è solo una zona detta Arenata e il Cas.^o (Casino) Arenata.

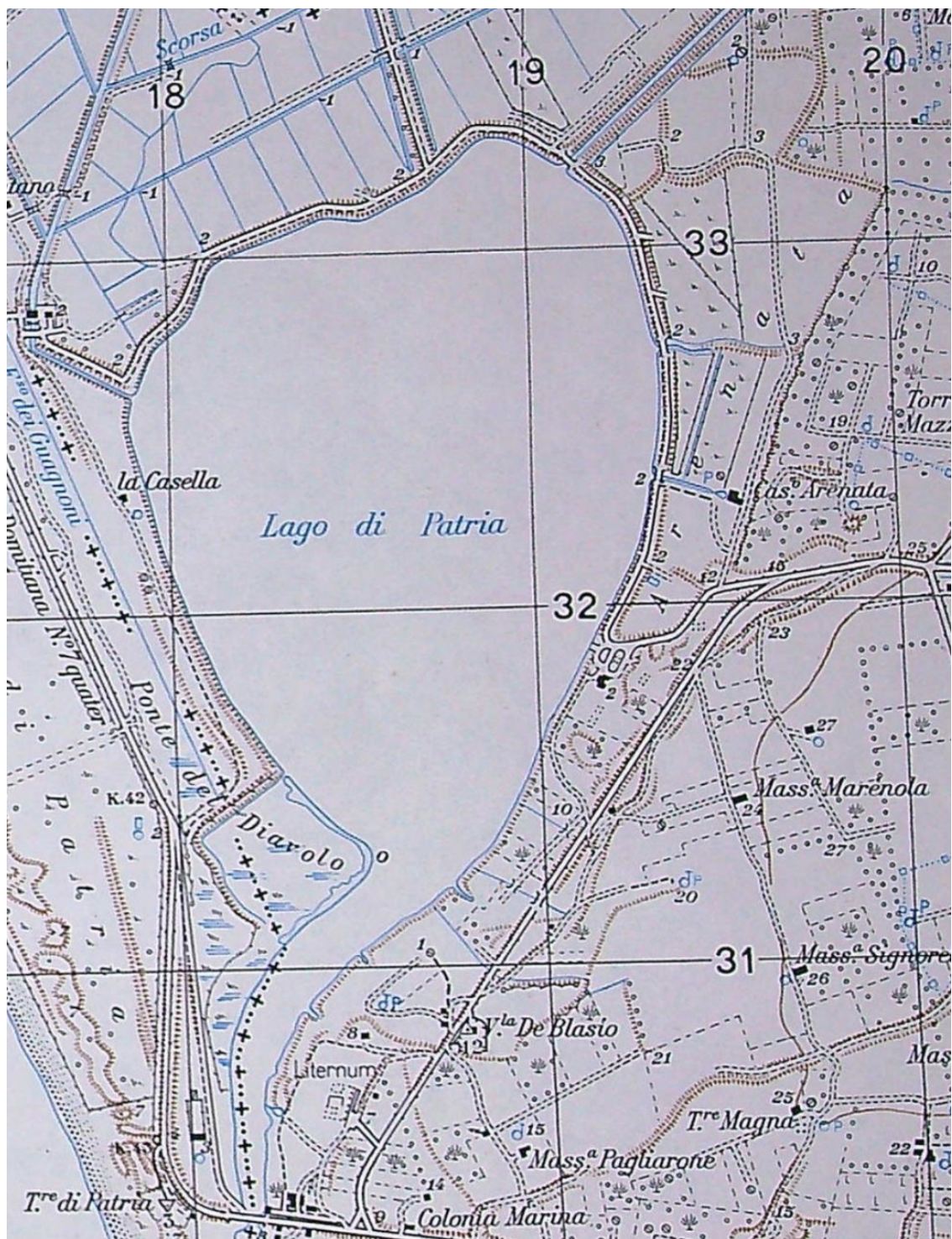


Fig. 8 – Il lago di Patria nella carta IGM del 1955. Non sono riportate la Fontana dell'Arenato e l'Acqua del Carsitiello, ma è riportata una zona detta Arenata e il Cas.° Arenata.

Per quanto riguarda tutti i luoghi menzionati nei documenti anzidetti, gli stessi sono riportati nella Fig. 9 in riferimento alla antica viabilità romana e nella Fig. 10 in riferimento alle persistenze delle centuriazioni e alla possibile viabilità in epoca medioevale. E' da notare che la chiesa di San Sossio, che dovrebbe corrispondere all'antica *cella Sancti Sossii*, si trova nelle immediate adiacenze del prolungamento di un *limes* dell'*Ager Campanus I*; inoltre si collega con un breve tratto obliquo con uno dei più lunghi tratti di persistenza di un *limes* della centuriazione *Ager Campanus II* (Fig. 11).

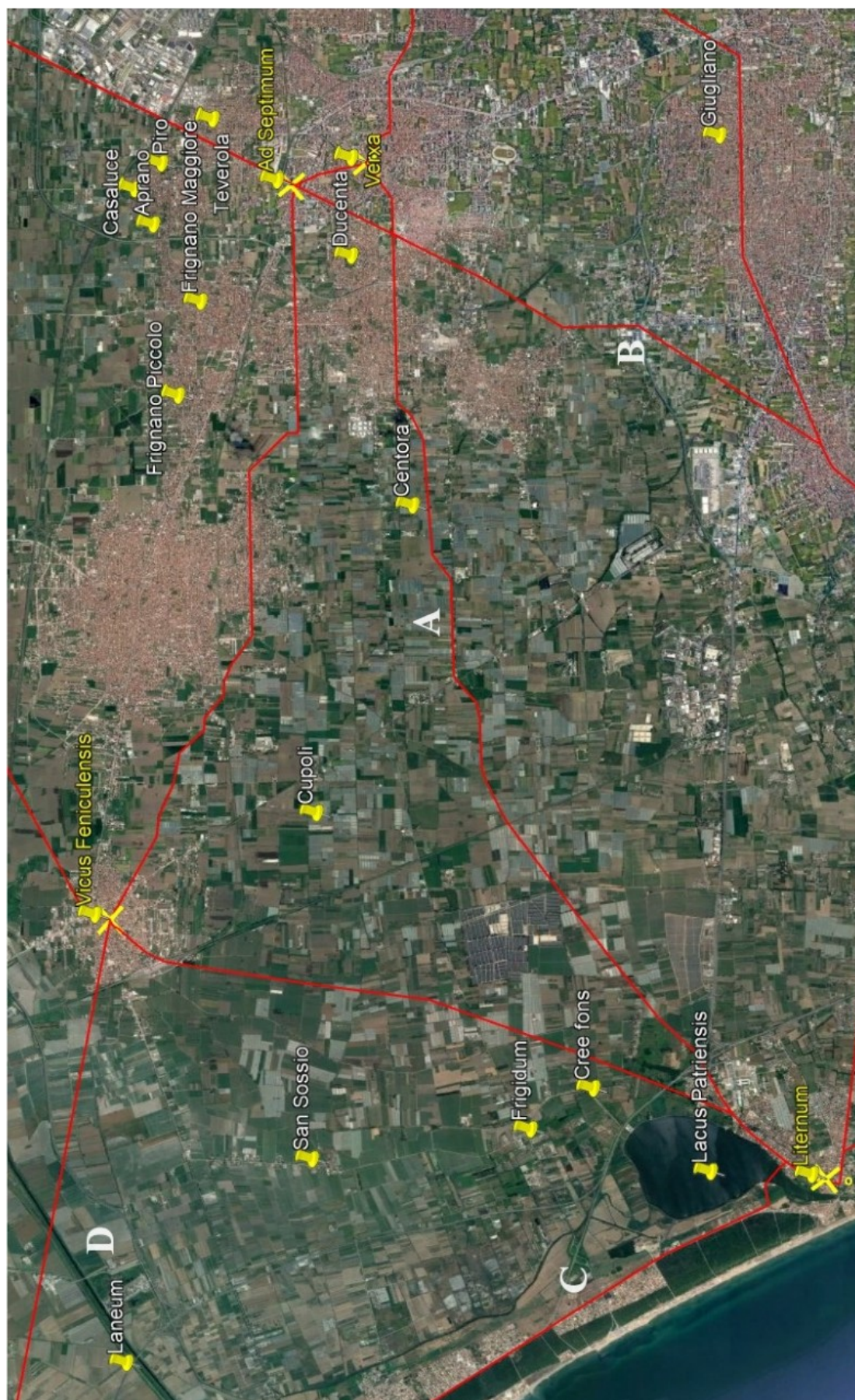


Fig. 9 – (Immagine ruotata di 90° in senso antiorario) I luoghi citati nei documenti del *Chronicon Vulturnense*. E' riportata la presumibile viabilità in epoca romana.

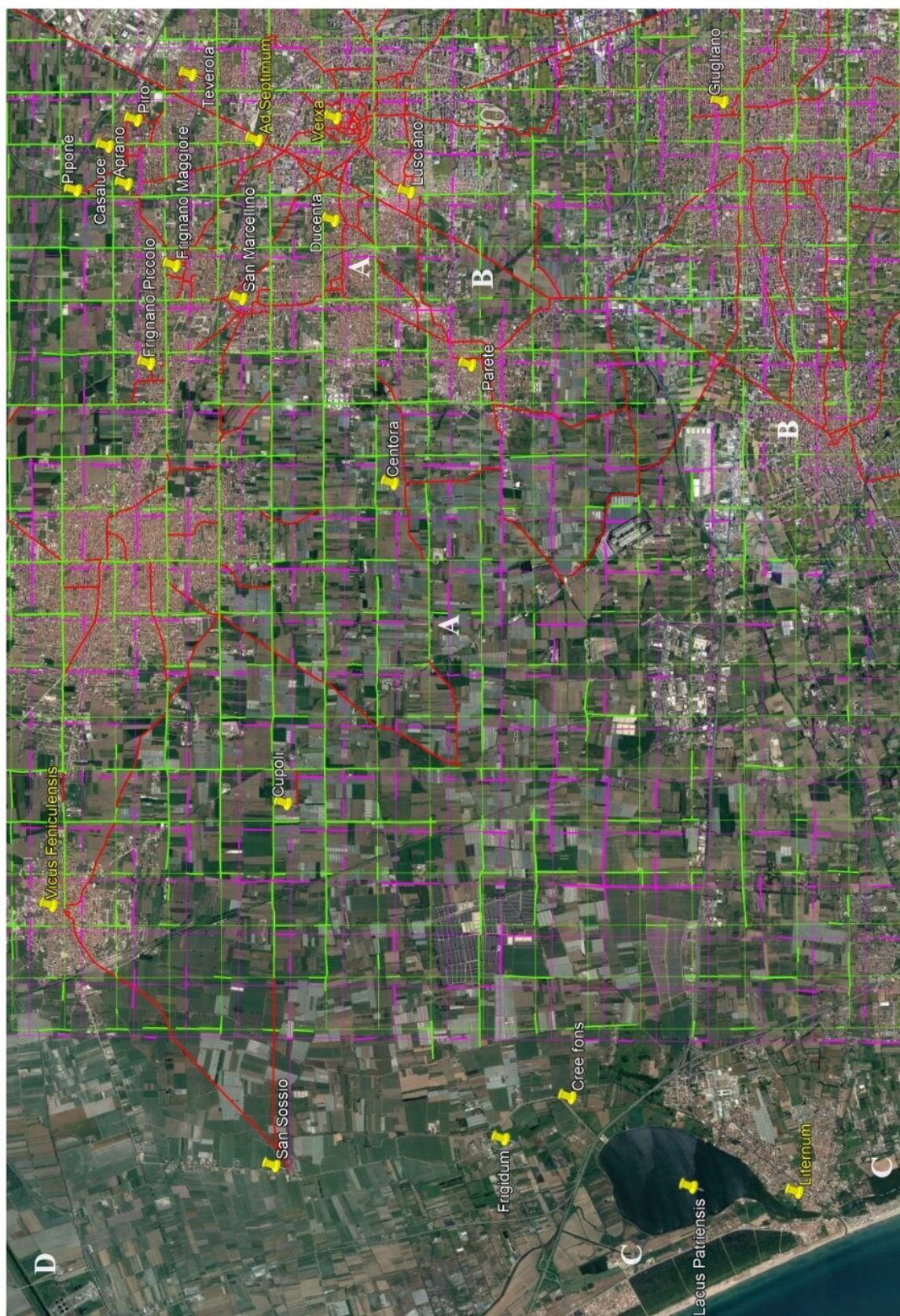


Fig. 10 - (Immagine ruotata di 90° in senso antiorario) I luoghi citati nei documenti del *Chronicon Vulturnense* con la sovrapposizione dei reticoli delle centuriazioni e le persistenze dei *limites*. Inoltre è omessa la viabilità di epoca romana ed è sovrapposta la possibile viabilità della zona in epoca medioevale.



Fig. 11 – La *Cella Sancti Sossii*, attuale chiesa di San Sossio (località omonima in territorio di Villa Literno), è collocata nelle immediate adiacenze del prolungamento di un *limes* della centuriazione *Ager Campanus I*.